DANZA PARTE SECONDA

Nella seconda metà del 1400 i principi e i nobili di Milano, Firenze e Venezia allestivano già feste con funamboli, fuochi artificiali, prestigiatori e musica, culminanti in banchetti. In Francia accadeva più o meno la stessa cosa, ma le loro feste erano mano sfarzose di quelle italiane. Leonardo da Vinci, nel 1490 allestì a Milano “La festa del sole” con protagonisti Dei, Ninfe, Pianeti, Grazie, Virtù. Oltre a questo tipo di feste, si organizzavano anche “danze sociali” chiamati Balli e Balletti, che altro non erano che passi camminati al ritmo della musica. Quando nel 1533 Enrico II re di Francia sposò Caterina de’ Medici, le culture italiana e francese si fusero, e fu così che nacque il Balletto. Le corte francese si appropriò della danza, perché grazie ad essa poteva placare gli animi dei sudditi. Risale al 1570 la fondazione dell’Accademia di Poesia e di Musica ad opera di Carlo IX. Il tentativo era quello di creare un nuovo genere di spettacolo che unisse versi classici, musica e danza. In quest’ultima, gli accademici vedevano un mezzo per sublimare le passioni umane. Inoltre pensavano che la danza potesse elevare l’uomo, avvicinandolo agli angeli. Gli accademici cominciarono ad adattare i gesti, i passi, i saltelli della danza alla musica. Finalmente, negli spettacoli si introdusse il silenzio e si eliminarono i banchetti. Il primo balletto di questo nuovo genere fu realizzato nel 1581: “ Ballett comique de la Reine”, che raccontava la storia della maga Circe e della sua sconfitta ad opera di Giove e Minerva.. Le danze furono create dal Belgioioso: i passi tracciavano a terra figure geometriche, per testimoniare l’ordine dell’universo e dell’anima umana. Il balletto passò dalla semplice camminata ad una coreografia zeppa di significati e con ambizioni spirituali. Danza, Musica e Poesia, ambivano a nobilitare l’uomo. Con questo nuovo tipo di balletto, l’Accademia attirò l’interesse delle grandi menti europee: Cartesio, poco prima di morire creò il balletto “La Naissance de la Paix” e lo offrì alla regina di Svezia. Era l’anno 1649. Ma durò poco: con l’avvento di Luigi XIII e del cardinale Richelieu, il balletto, anziché tendere a Dio, mirò solo a magnificare il sovrano. Lo stile divenne “adulatorio ed altisonante: Anche questo sarebbe diventato un tratto fondamentale del balletto classico” (op. cit. pag. 9).

Una felice giornata. Ciao

The Ballet comique de la reine, composed and choreographed by Balthazar de Beaujoyeulx, was staged in Paris in 1581 and remains one of Catherine de Médicis m...